

Elezioni europee - 6/7 giugno 2009

Difendere la libertà, sostenere la responsabilità

In Europa non è in gioco solo la definizione di qualche regola di mercato per superare la crisi economica, ma la possibilità stessa di un'esperienza umana fatta di libertà e di creatività personale e comune. L'80% delle leggi italiane è l'attuazione di norme decise dall'Unione Europea, che sono sempre più caratterizzate dal rischio di regolamentare la vita dei cittadini limitando l'espressività della persona e dei corpi sociali.

L'Europa potrà affermarsi solo riconoscendo la persona nella sua unicità irripetibile e nella sua libertà, capace di generare creatività e carità, fiducia e lavoro.

Seguendo il principio di sussidiarietà l'Unione Europea deve sostenere le condizioni necessarie perché la gente possa esprimere il suo desiderio di verità, di giustizia e di bellezza, valorizzando le proprie tradizioni storiche, religiose e culturali. Più i cittadini contribuiscono a rendere la realtà sociale una dimora umana, più l'Europa diventerà uno spazio di libertà creativa, capace di instaurare un dialogo fecondo di pace e di sviluppo con tutti gli altri popoli.

La tendenza ad una progressiva limitazione della libertà colpisce anche una delle realtà che con la sua presenza è fattore di speranza per tanti: la Chiesa. Perciò, difendere in Europa la *libertas Ecclesiae* è difendere la libertà e il futuro per tutti.

- L'educazione è una priorità fondamentale e chiede quindi maggiore impegno a incrementare gli investimenti per la crescita dei giovani, nella certezza che da essi dipende il futuro della società.
- La tutela della vita dall'inizio alla sua fine naturale e la difesa della famiglia tradizionale sono principi non negoziabili.
- Poche ma efficaci regole per garantire un mercato che non diventi preda di speculazioni finanziarie, una collaborazione internazionale che non cada nella trappola del protezionismo, un sistema bancario che abbia come compito il sostegno alle famiglie e alle imprese: le istituzioni politiche europee sono chiamate a favorire questi obiettivi per una ripresa dell'economia secondo il principio di sussidiarietà.

Di fronte alle sfide drammatiche della vita, migliaia di persone testimoniano ogni giorno attraverso il loro impegno, le loro sofferenze e il loro lavoro, una speranza che consente di affrontare grandi difficoltà senza mortificare il desiderio di felicità. Il relativismo (per cui tutto è uguale) e il nichilismo (per cui nulla vale) vanificano, invece, la responsabilità di fronte al destino dell'uomo, rendendo grigia la nostra società.

Per questo sosteniamo chi in Europa mette la politica al servizio di persone libere, responsabili e solidali, in particolare chi in questi anni ha testimoniato una diversità in atto dentro il Parlamento Europeo, avendo come punto di forza non la difesa teorica di "valori", ma l'attenzione alle persone nella concretezza della loro umanità e delle loro opere.

Compagnia delle Opere



**Politica agroalimentare europea:
più impresa agricola meno assistenzialismo**

Le elezioni europee giocano un ruolo decisivo per le prospettive del settore agroalimentare.

È in gioco la definizione delle politiche comunitarie per il periodo 2014-2020 e, quindi, il futuro della Politica Agricola Comunitaria (Pac). La PAC ha ed avrà un ruolo determinante per la vitalità delle imprese agroalimentari e dei territori rurali.

Oggi, la Pac assorbe il 40% del bilancio dell'Unione europea.

Le zone rurali rappresentano il 90% del territorio dell'Ue.

I tentativi di smantellamento della Pac sono molto forti, perchè non si tiene conto della ricchezza economica, sociale e culturale del settore agroalimentare per tutti i cittadini europei.

L'assenza di una politica agricola e di sviluppo rurale rischia di generare i problemi di urbanizzazione e di degrado rurale che si verificano in America Latina, in Asia e in Africa.

Ancora oggi, la politica agricola comunitaria e di sviluppo rurale deve mantenere un ruolo centrale nell'Ue sotto forma di stimolo alle imprese agricole ed agroalimentari, nella logica della sussidiarietà, per rendere vitale il tessuto produttivo, sociale e culturale delle zone rurali e per assicurare il fabbisogno alimentare. La Pac è stata una politica fondamentale per l'integrazione europea, ma per troppi anni ha avuto l'ambizione di regolamentare tutti gli aspetti dell'economia agricola. L'eccesso di politica ha anestetizzato la creatività degli imprenditori agricoli ed agroalimentari.

Il settore agroalimentare europeo ha la necessità di una politica che valorizzi la possibilità di espressione della persona, anziché una politica che voglia plasmare tutti gli aspetti della vita economica e sociale.

Bisogna abbandonare la logica assistenziale nell'intervento pubblico in agricoltura. Il sostegno all'agricoltura deve essere mantenuto perseguendo tre obiettivi:

- **sviluppare le imprese agricole ed agroalimentari per rafforzare la competitività, in particolare le imprese vitali, con particolare attenzione a quelle dove è presente almeno un giovane a tempo pieno;**
- **garantire la sicurezza alimentare dei consumatori;**
- **gestire le eccedenze alimentari da ridistribuire ai poveri ed agli emarginati attraverso Enti ed iniziative di assistenza e di aiuto.**

Per questo sosteniamo chi in Europa mette la politica al servizio delle persone e delle imprese vitali e solidali; in agricoltura, come negli altri settori dell'economia; chi presta attenzione al protagonismo della società e non alla perfezione delle regole.